

No, Econo della Logica

“No, Econo della Logica” riporta a un immaginario di un'epoca che non abbiamo mai vissuto perché non è esistita, un “primitivismo ricordato”, un pensiero nebbioso di riti e suoni primordiali. Alessandro Martina e Davide Miceli si incontrano in un comune sentimento di mancanza. Si propongono di ritrovare, nell'arte, la cultura e la verità ormai nascoste dall'artificiosa attualità e di riportare nell'opera la libertà che abita nell'assurdo. Sono mancanze che decidono di risolvere con una commistione di elementi installativi e performativi, tra il tribale e il primitivo.

Davide Miceli ricerca il lato più veritiero delle cose che si è perso nel fittizio dell'abitudine contemporanea. In una realtà in cui la finzione è diventata normalità, lui si impone di andare oltre la nebbia e il rumore e di arrivare a un'essenzialità primaria. Garanzia di sincerità sono i difetti, che diventano, per lui, la risposta che annichisce la domanda. Con la serie “Entità” ritiene di trovare la perfezione nello sbaglio, risanare le ferite dei vuoti della società moderna, mettendo in primo piano l'imperfetto. Invece Alessandro Martina ricerca un'arte dello stupirsi. È un artista che definirei dell'assurdo, versatile, alla continua ricerca di accostamenti stranianti e di soluzioni insolite. Nella concezione dell'illogico ritrova la libertà perduta e, allo stesso tempo, offre all'ospite l'opportunità di liberarsi. Tutte le sue opere hanno come scopo ultimo il coinvolgimento, anche emotivo, del fruitore.

I due artisti scelgono l'arte come mezzo di assoluzione, dalla vita e dai suoi aspetti fittizi. Le ricerche dell'imperfetto di Miceli e dell'illogico di Martina, si sposano in un'indagine che procede verso qualcosa di perduto e mai avuto. Ricerca che si conclude in un passato che aspira al futuro. Davide Miceli e Alessandro Martina collaborano inoltre a una performance: un'azione che tramite il suono e il movimento del corpo riporta lo spettatore a un tempo remoto. Un insieme di disordini che cattura il fulcro dell'origine. In questo tragitto i due ricercano una verità del sentire.

Beatrice Levorato